

# Maria

## persona relazionale: icona dell'antropologia trinitaria

ADRIAN ATTARD, OCD  
Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum", Roma  
attard@teresianum.net

Può essere significativo accostare l'affermazione che bisogna arrendersi di fronte all'impossibilità di *pensare la Trinità*, per potersi aprire, secondo una bella espressione di Piero Coda, di *pensare nella Trinità*, alle seguenti parole di Pierpaolo Donati: «La luce non si vede, ma fa vedere: così è il mondo delle relazioni. Noi non vediamo la luce, ma *con* la luce: così noi non vediamo le relazioni, ma *con* le relazioni». Questo pensare *nella Trinità*, come pensare *con* le relazioni, può essere sicuramente illuminato dal pensare *in* Maria, approfondendo la sua ontologia e il suo rapporto unico con ciascuna delle tre Persone divine attraverso l'Umanità santissima del suo Figlio. La connessione tra il suo essere Madre di Cristo e Madre della Chiesa, cui ha fatto riferimento Benedetto XVI proprio a partire dal valore metafisico della relazione, rivela la sua pienezza ontologica nell'essere non in sé, ma nella pura e perfetta triplice relazione quale «figlia» di Dio Padre, «madre» di Dio Figlio, e «sposa» di Dio Spirito Santo<sup>1</sup>.

Questa ricca prospettiva mariologica viene indicata tra le più significative dei nostri tempi<sup>2</sup>, e potrebbe contribuire non soltanto a portare a compimento le tre vie postconciliari del rinnovamento, del recupero

<sup>1</sup> G. MASPERO, «Ontologia trinitaria e sociologia relazionale: due mondi a confronto», *Path* 10 (2011) 1, 36.

<sup>2</sup> Cf. S. DE FIORES, «Mariologia», in: *La teologia del XX secolo: un bilancio*, II, *Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2003, 616-618.

ADRIAN ATTARD, OCD

Maria persona relazionale:  
icona dell'antropologia trinitaria

RIASSUNTO: Pensando a Maria di Nazareth è necessario applicare a lei la locuzione avverbiale «*prós ti*» – in rapporto a – con cui Aristotele designa la relazione (Cat. 7,6a). Se la tradizione pone Maria in rapporto con la Trinità, sintetizzata secondo le due prospettive dell'inabitazione in lei delle Persone divine (o della causalità efficiente) e dell'icona che ella diventa riflettendo la bellezza divina (o della causalità esemplare), la Scuola francese di spiritualità (specificamente Bérulle e Montfort) giunge a identificare l'essere di Maria con la sua relazionalità. Considerata quale incrocio delle vie storiche-salvifiche di Dio, la figura relazionale di Maria determina l'identità dell'uomo nel suo essere *imago Trinitatis*, manifestata nella capacità di autonomia-relazione e nell'essere aperta all'altro da sé. All'interno di una palingenesi mariologico-relazionale, tale figura avrà la forza di effettuare un rinnovato linguaggio teologico che riscopre il dialogo, e tutta la gamma simbolica biblica a sfondo femminile, di promuovere un'ecclesiologia realmente sponsale, e di incentivare la ricerca di un'ontologia trinitaria, che vede la dualità uomo-donna in termini di dialogo e non di competizione, di reale e non astratta reciprocità.

PAROLE CHIAVE: Maria; Trinità; relazione; Bérulle; Montfort; antropologia.

Mary, Relational Person  
and Icon of Trinitarian Anthropology

ABSTRACT: In discussing Mary of Nazareth, one must apply to her the adverbial term «*pros ti*» – in relation with – which Aristotle employs to denote relationship (Cat. 7, 6a). In placing Mary in a relationship with the Trinity, tradition has brought together two perspectives: firstly, that of the divine indwelling in her (efficient causality) and secondly that of her iconic personality as reflecting divine beauty (exemplary causality). Thus the French School of Spirituality (specifically Bérulle and Montfort) identifies Mary's being with her relationality. Considered as the cornerstone of salvation history, the relational figure of Mary determines man's identity as *imago Trinitatis*, seen in his autonomy-relationship and in his being open to others. Within a mariological and relational renewal, such a figure will support a new theological language that rediscovers dialogue and the full range of biblical symbolism in all its femininity, fostering a real spousal ecclesiology. It will also

encourage research in Trinitarian ontology, envisaging the man-woman duality as a means of dialogue rather than competition, and of real rather than abstract reciprocity.

KEYWORDS: Mary; Trinity; relation; Bérulle; Montfort; anthropology.